

Osservatorio Agribusiness 2025



Indice

Executive summary.....	3
Highlights Osservatorio Agribusiness 2025.....	4
1. L'Agricoltura in Italia: dati e tendenze.....	7
1.1. Distribuzione settoriale e territoriale.....	7
1.2. Trend occupazionale.....	9
1.3. Internazionalizzazione, innovazione e digitalizzazione.....	10
1.4. Tipologia di imprenditoria.....	12
1.5. Turnover delle imprese.....	14
2. Andamento del credito	15
3. Trend della rischiosità	17
3.1. Profilo di rischio creditizio.....	17
3.2. Profilo di rischio sui pagamenti commerciali.....	19
4. Le garanzie statali	21
4.1. Il Fondo di Garanzia	22
4.2. La garanzia ISMEA.....	24
5. Il mercato dei terreni agricoli in Italia	27
5.1. Le transazioni di terreni agricoli	27
5.2. Andamento dei prezzi.....	29
5.3. Il mercato degli affitti	32
6. Valutazione ESG del settore	33
7. La value proposition di CRIF.....	37

Executive Summary

La comprensione delle dinamiche che caratterizzano il settore agricolo rappresenta oggi un elemento strategico per istituzioni finanziarie, imprese e stakeholder, chiamati a operare in un contesto segnato da profondi cambiamenti economici, climatici e regolatori.

In questo scenario, l'Osservatorio Agribusiness 2025 propone un'analisi integrata delle principali dimensioni economiche, finanziarie e territoriali che definiscono il comparto.

L'agricoltura italiana si conferma un pilastro dell'economia nazionale, sostenuta da un tessuto imprenditoriale ampio – oltre **670 mila imprese** – ma fortemente frammentato e caratterizzato da una concentrazione significativa nel **Sud e nelle Isole (46,1%)**. Da qui prende avvio l'analisi, che approfondisce la struttura del sistema produttivo, evidenziando la prevalenza delle imprese individuali e la minore presenza dell'imprenditoria femminile, giovanile e straniera rispetto ai livelli medi nazionali.

Il report esamina quindi le principali dinamiche demografiche del settore, segnate da una riduzione delle nuove aperture e da un aumento delle cessazioni – oltre **24.600** nel 2024 – che riflettono una fase di consolidamento e un livello di rischio più elevato per le realtà più giovani.

Un'altra area di approfondimento riguarda l'andamento del credito, che nel primo semestre 2025 registra una crescita significativa **(+30,5%**

rispetto al 2024), superiore al trend dell'intero sistema produttivo italiano. Questa espansione è trainata dai mutui chirografari e dai prestiti e si accompagna a un profilo di rischio complessivamente contenuto, sebbene permangano criticità nelle abitudini di pagamento e forti divari territoriali.

La seconda parte dell'Osservatorio è dedicata al mercato dei terreni agricoli, che nel 2024 mostra una moderata ripresa sia in termini di compravendite **(+4%)** sia di valori fondiari, pur in un contesto eterogeneo tra aree produttive e territori marginali. Completano il quadro le analisi sulla sostenibilità, che evidenziano come il settore sia particolarmente esposto ai fattori ambientali e climatici, ma al tempo stesso sempre più orientato verso investimenti green e soluzioni di transizione ecologica.

L'Osservatorio offre dunque una visione organica del comparto e supporta banche, istituzioni e operatori nella comprensione delle specificità del settore agricolo, delle sue vulnerabilità e delle opportunità che ne guideranno l'evoluzione nei prossimi anni.

Highlights Osservatorio Agribusiness 2025

NUMERI CHIAVE DEL SETTORE AGRICOLO ITALIANO

Micro-settori

La coltivazione di **colture agricole** è il **segmento trainante** dell'agribusiness in Italia.



2,5%
Servizi di supporto



12,2%
Allevamenti



0,1%
Silvicoltura e uso aree forestali



85,2%
Colture agricole



Forma giuridica

Prevalgono nettamente le **imprese gestite da un'unica persona titolare**.



82,3%
Imprese individuali

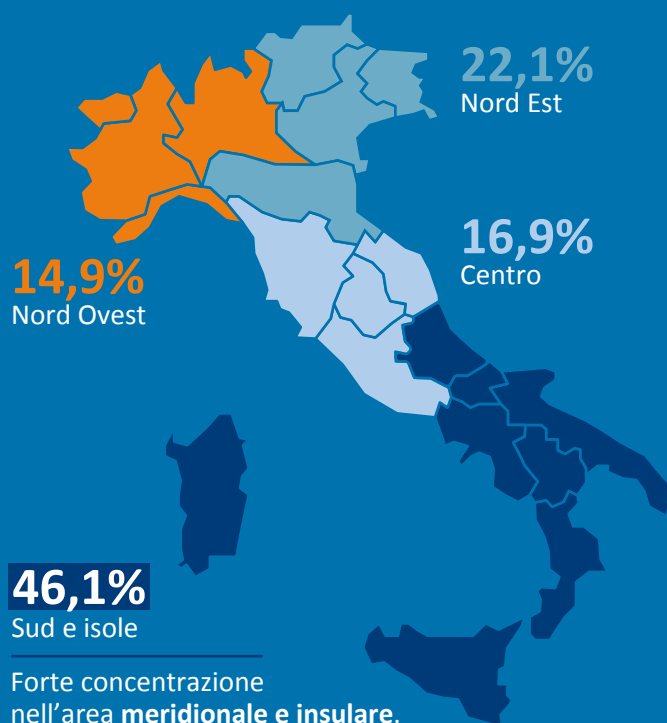


12,3%
Società di persone



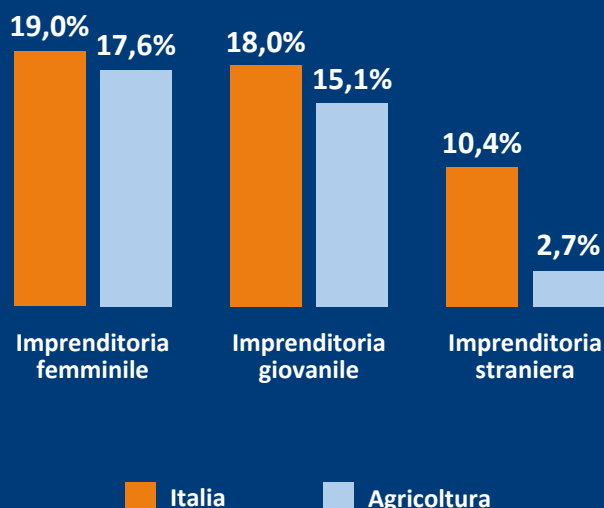
5,3%
Società di capitali

Distribuzione territoriale



Tipologia di imprenditoria

La presenza di **donne**, di **giovani** e soprattutto di **stranieri** nell'imprenditoria agricola è **inferiore alla media nazionale**.



TURNOVER DELLE IMPRESE AGRICOLE


Trend aperture chiusure

Da un sostanziale equilibrio tra aperture e cessazioni, il settore ha vissuto un **turnover negativo** che ora mostra **segni di miglioramento**.

2022


21.491
Chiusure





21.897
Aperture

2023


23.825
Chiusure





18.703
Aperture

2024


24.677
Chiusure





19.286
Aperture

2025

1° semestre


15.394
Chiusure




10.827
Aperture

ANDAMENTO DEL CREDITO

Trend degli importi erogati

2025 Sem1 vs 2024 Sem1

Il credito al settore agricolo cresce molto più della media nazionale, sostenuto da mutui chirografari e prestiti.



+30,5%



+33,3%

+13%

+24,5%

Totale finanziato

Mutui chirografari e prestiti

 Settore agricoltura
 Totale imprese



+30,5%

Focus per tipologia di impresa

La crescita degli importi erogati è più marcata per le società di capitali.



+26,5%

Ditte e società di persone



+40,8%

Società di capitali

+29,7%
Nord Ovest

+29,9%
Centro



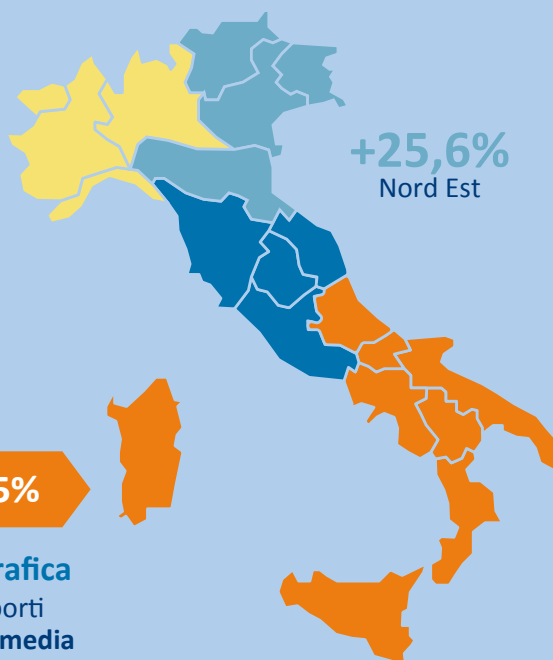
+30,5%

Focus area geografica

La crescita degli importi erogati è **sopra alla media di settore al Sud e nelle isole**, mentre al **Nord Est è sotto la media**.

+40,6%

Sud e isole

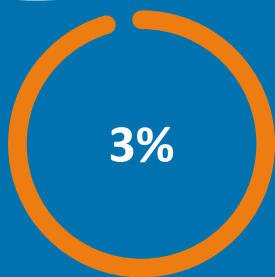


PROFILO DI RISCHIO

Rischiosità creditizia

Tasso di default 2025 Sem1

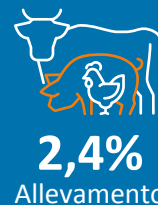
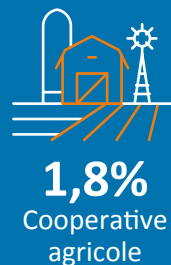
Il comparto agricolo mostra una **rischiosità creditizia contenuta, inferiore alla media nazionale**; a livello di micro-settori, più critico è il segmento dell'allevamento.



Totale imprese



Settore agricoltura



Rischiosità sui pagamenti

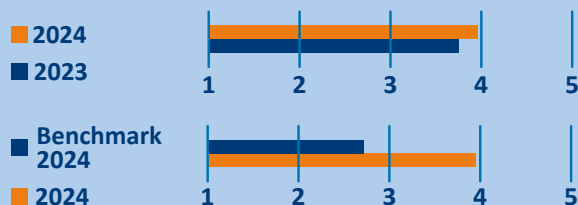
Andamento dei pagamenti commerciali

La regolarità dei pagamenti delle imprese agricole è minore rispetto al totale delle imprese italiane, ma i ritardi sono per lo più brevi, contenuti nei 30 giorni.



VALUTAZIONE ESG

ESG Score

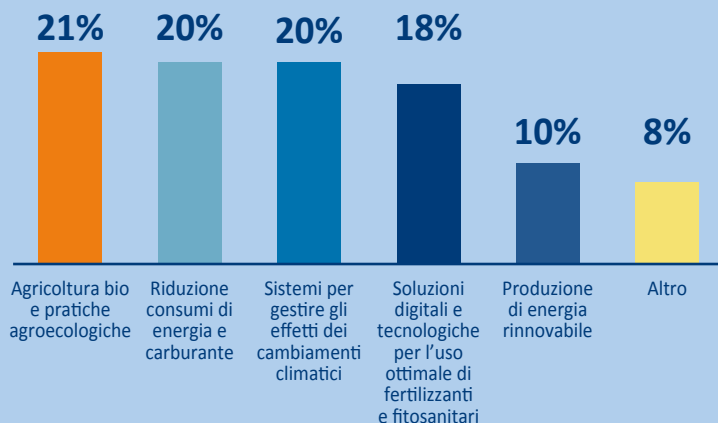


Nel 2024 il settore ha registrato un **ESG score maggiore**, che indica un **peggioramento delle performance di sostenibilità** rispetto al 2023. La **negatività** della performance è **evidente anche nel confronto con il benchmark 2024**.

Questo perché il settore, in particolare sul fronte ambientale, è caratterizzato da un **alto impatto sulle risorse naturali** e al tempo stesso da una **forte dipendenza dalle stesse**.

Investimenti green

delle imprese agricole (triennio 2020-2023)



Per oltre il **60%** riguardano **mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici**, **efficientamento energetico**, **produzione di energia rinnovabile**.

1. L'Agricoltura in Italia: dati e tendenze

Il settore agricolo italiano, con circa 670.000 imprese attive, rappresenta una componente strategica dell'economia nazionale.

Classificato secondo il **codice ATECO 01 – Agricoltura**, il settore agricolo italiano costituisce un ecosistema complesso che integra produzione primaria, servizi di supporto e attività connesse, generando impatti rilevanti su occupazione, sostenibilità e competitività internazionale.

In un contesto caratterizzato da sfide globali – transizione ecologica, digitalizzazione, cambiamento climatico e volatilità dei mercati –

l'agricoltura italiana assume un ruolo chiave non solo per la sicurezza alimentare, ma anche per la tutela del territorio e la valorizzazione delle filiere agroalimentari.

L'analisi di questo comparto consente di comprendere le dinamiche produttive, le criticità strutturali e le opportunità di innovazione che possono favorire la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese.

1.1 Distribuzione settoriale e territoriale

La maggior parte delle imprese agricole italiane opera nella coltivazione di colture (85,2%).

La distribuzione delle imprese agricole evidenzia una netta prevalenza della **coltivazione di colture agricole**, che rappresenta l'**85,2%** del totale. Seguono gli **allevamenti di animali**, con una quota pari al **12,2%**, e i **servizi di supporto all'agricoltura e alla silvicoltura**, che incidono per il **2,5%**. La silvicoltura e l'utilizzo delle aree forestali risultano marginali.



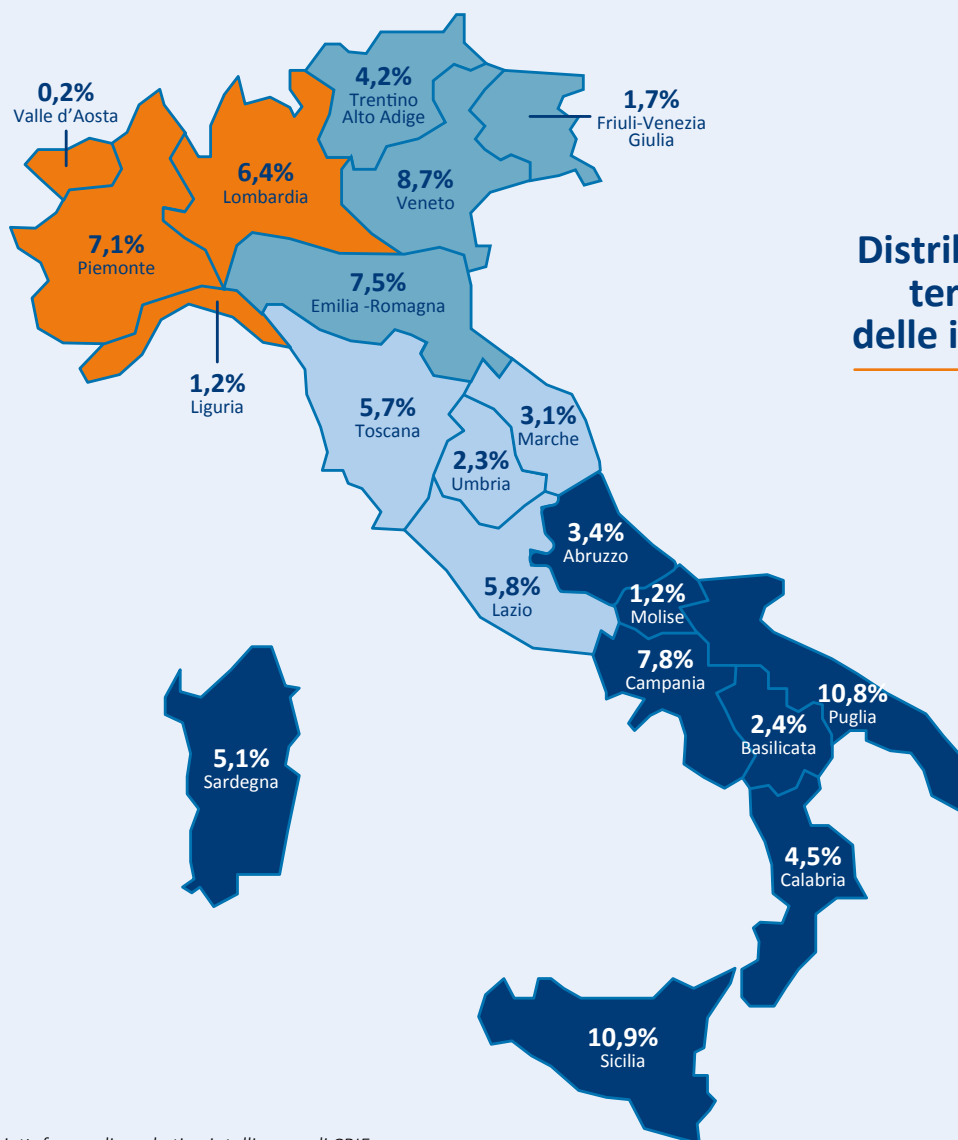
Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

L'analisi della distribuzione territoriale evidenzia una forte concentrazione delle imprese nel Sud e nelle Isole, che rappresentano il 46,1% del totale nazionale.

All'interno di quest'area, spiccano **Sicilia** (10,9%) e **Puglia** (10,8%), seguite da **Campania** (7,8%) e **Sardegna** (5,1%).

Il Nord Est si colloca al secondo posto con il **22,2%**, trainato da Veneto (8,7%) ed Emilia-Romagna (7,5%).

Il Centro incide per il **16,9%**, con Lazio (5,8%) e Toscana (5,7%) come principali contributori, mentre il Nord Ovest raggiunge il 15,0%, grazie soprattutto a Piemonte (7,1%) e Lombardia (6,4%). Valle d'Aosta e Molise presentano le quote più marginali, pari rispettivamente allo 0,2% e all'1,2%.

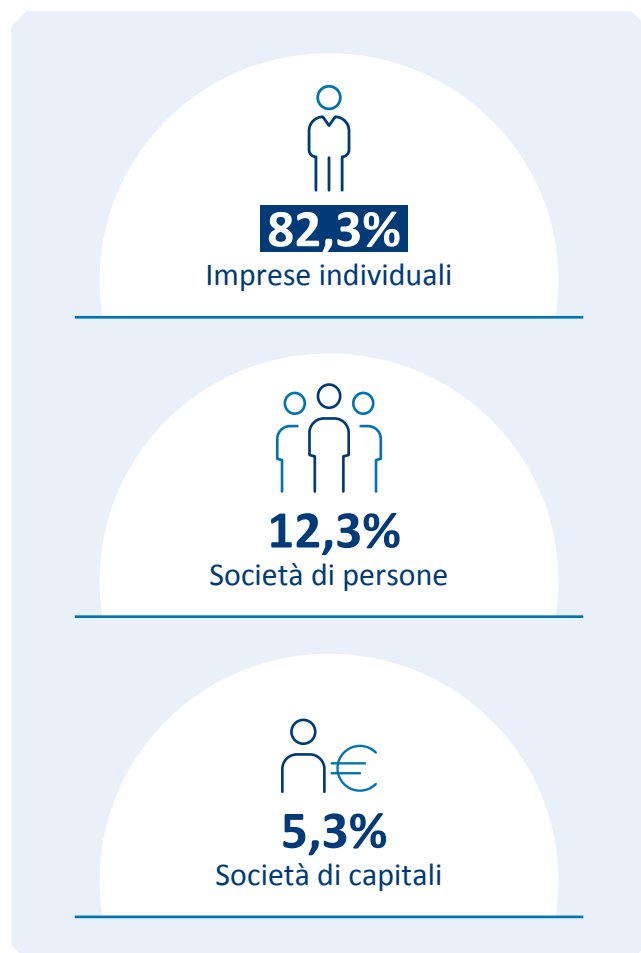


**Distribuzione
territoriale
delle imprese**

Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

1.2 Trend occupazionale

Dalla ripartizione delle imprese agricole in base alla forma giuridica emerge una netta prevalenza delle **imprese individuali (82,3%)**, seguite dalle **società di persone (12,3%)** e dalle **società di capitali (5,3%)**.

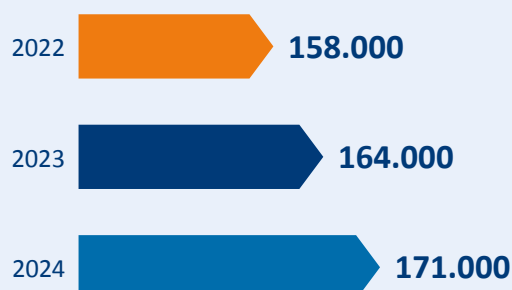


Un ulteriore aspetto di rilievo nell'ambito dell'analisi riguarda l'andamento dei dipendenti nel triennio 2022-2024, che evidenzia una crescita costante e significativa.

Nel 2022 il valore si attestava a 158.000 unità; l'anno successivo, il dato è salito a 164.000 unità circa, con un incremento pari a circa il 3,5% rispetto all'anno precedente.

Il 2024 conferma e rafforza tale tendenza, registrando un ulteriore aumento fino a 171.000 unità, con una **crescita complessiva di oltre l'8% rispetto al 2022**.

Andamento dei dipendenti (2022-2024)



Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

1.3 Internazionalizzazione, innovazione e digitalizzazione

L'analisi ha posto particolare attenzione alla valutazione di tre dimensioni strategiche per il comparto agricolo: innovazione, digitalizzazione e internazionalizzazione.

I risultati evidenziano ampi margini di miglioramento in tutte le aree analizzate, delineando un quadro complessivamente caratterizzato da livelli di maturità ancora contenuti.

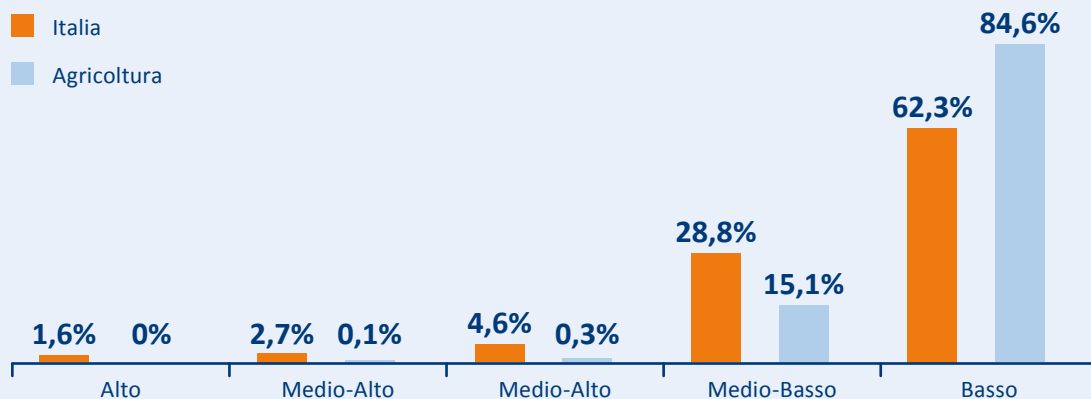
Internazionalizzazione

La maggior parte delle imprese si colloca nelle fasce basse e medio-basse, con percentuali pari rispettivamente all'84,6% e al 15,1%.

Solo lo 0,1% delle aziende agricole raggiunge livelli medio-alti, segnalando una limitata propensione verso i mercati esteri.

Questo scenario, tuttavia, apre spazi significativi per strategie mirate che possano favorire l'apertura internazionale e incrementare la competitività del settore.

Score di internazionalizzazione

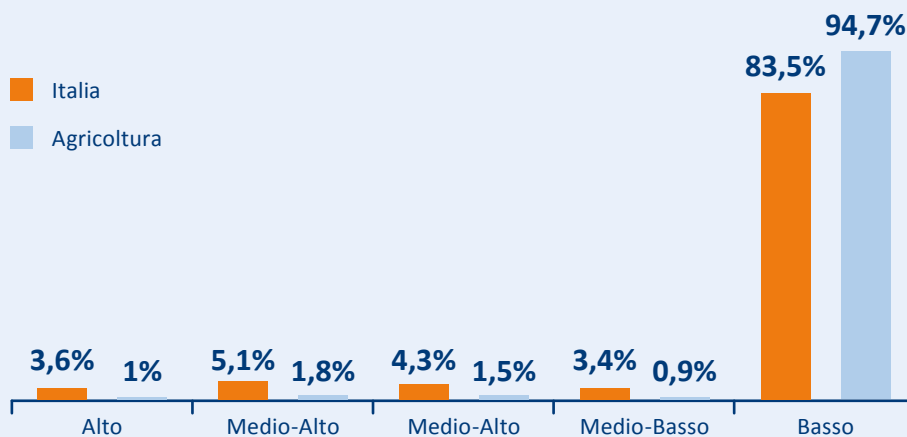


Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

Digitalizzazione

Analogamente, il livello di digitalizzazione appare critico: **il 94,7% delle imprese presenta uno score basso**, evidenziando una latenza digitale diffusa e una limitata adozione di tecnologie avanzate.

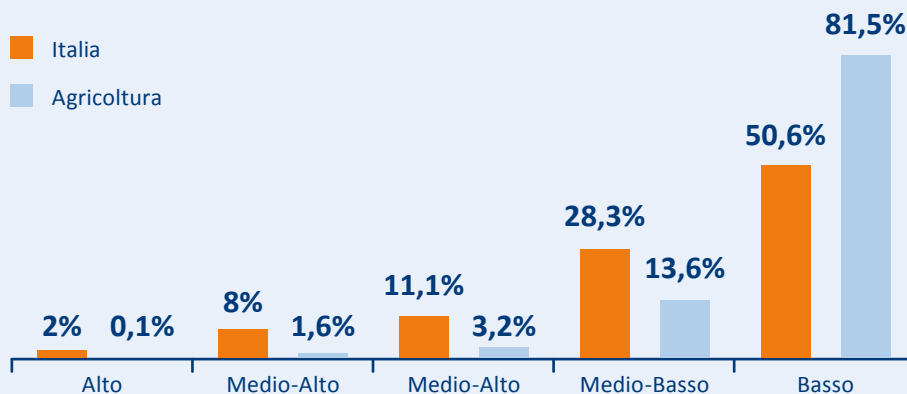
Digital attitude



Innovazione

Sul versante dell'innovazione, **l'81,5% delle imprese si colloca nella fascia bassa e il 13,6% in quella medio-bassa**, mentre le quote più elevate risultano pressoché marginali.

Score di innovazione



Questi dati confermano la presenza di un gap strutturale, ma al tempo stesso evidenziano un terreno fertile per investimenti in ricerca e sviluppo, indispensabili per affrontare le sfide future e cogliere le opportunità offerte dai nuovi trend di mercato.

Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

1.4 Tipologia di imprenditoria

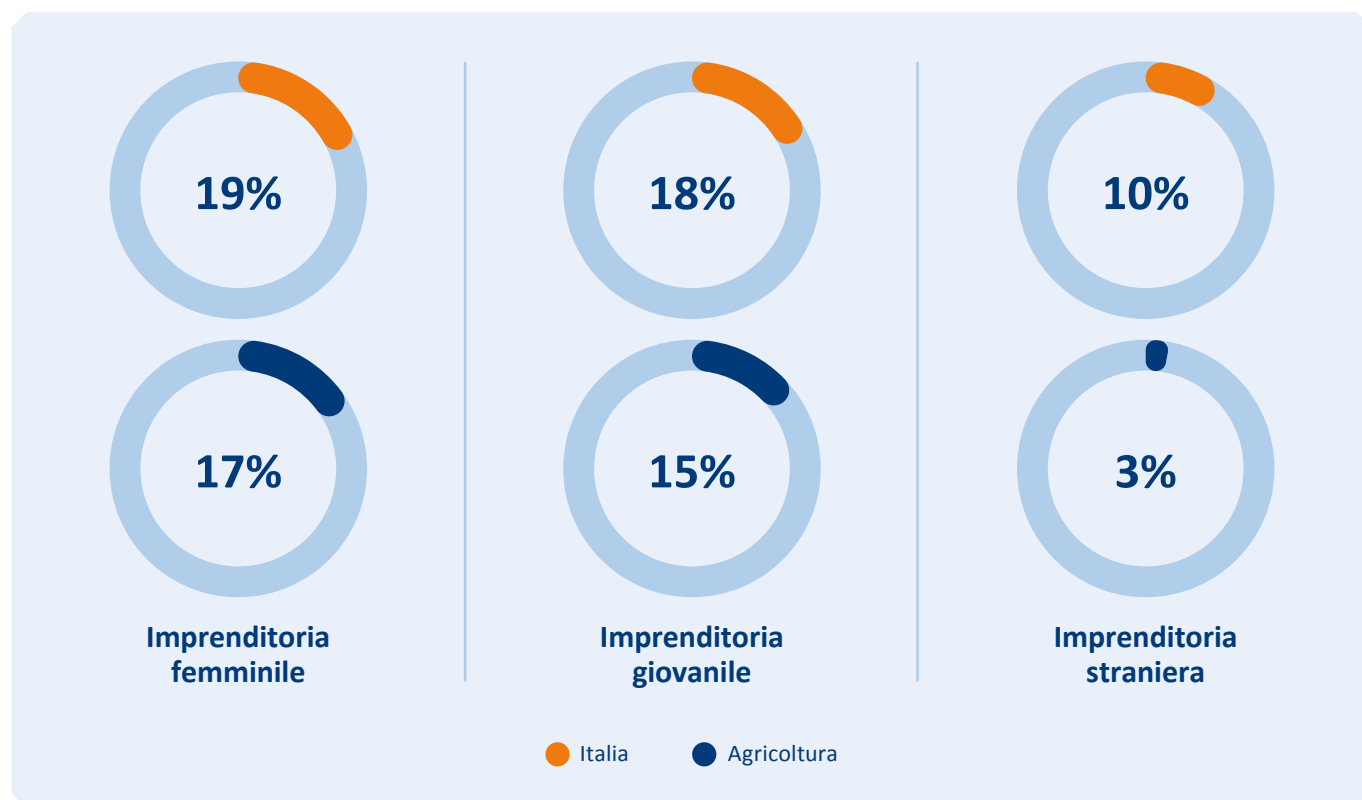
La presenza di donne, giovani e stranieri nell'imprenditoria agricola resta significativamente inferiore alla media nazionale.

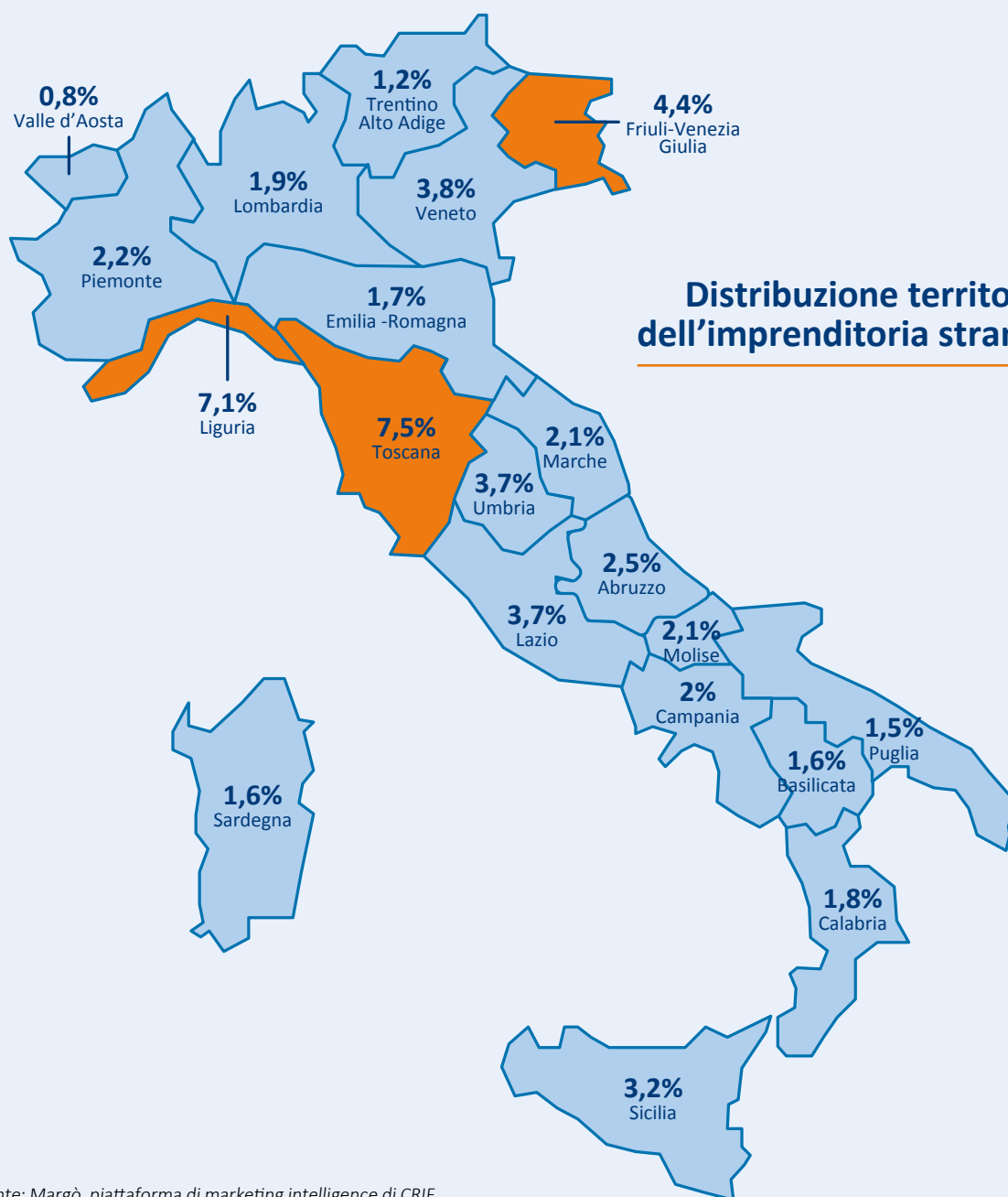
L'analisi ha approfondito il ruolo dell'imprenditoria femminile, giovanile e straniera nel settore agricolo, mettendolo a confronto con l'economia italiana nel suo complesso. Il quadro che emerge è chiaro: queste forme di imprenditoria sono meno presenti in agricoltura rispetto alla media nazionale.

Le **imprese guidate da donne** rappresentano il **17,6%** contro il 19% del totale italiano, mentre quelle **giovani** si fermano al **15,1%** rispetto

al 18%. Ancora più marcato il divario per l'**imprenditoria straniera**, che nel comparto agricolo raggiunge appena il **2,7%** contro il 10,4% nazionale.

Quest'ultima tende a concentrarsi in alcune aree specifiche del Paese, con una presenza particolarmente significativa in **Toscana (7,5%)** e **Liguria (7,1%)**, mentre il Friuli-Venezia Giulia, al terzo posto, si colloca su valori più contenuti (**4,4%**).





Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

1.5 Turnover delle imprese

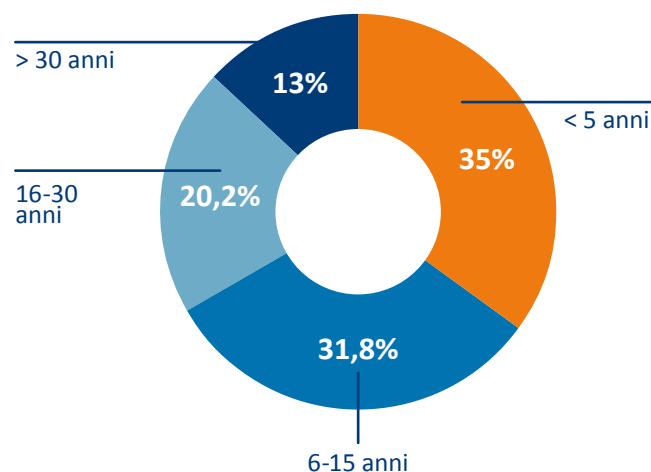
Continua il trend in calo delle nuove aperture ma inizia a ridursi anche il numero delle cessazioni di attività, determinando primi segnali di miglioramento nel turnover.

Tra il 2022 e il 2023 il turnover delle imprese mostra un calo significativo delle **nuove aperture**, che scendono da **21.897** a **18.703**.

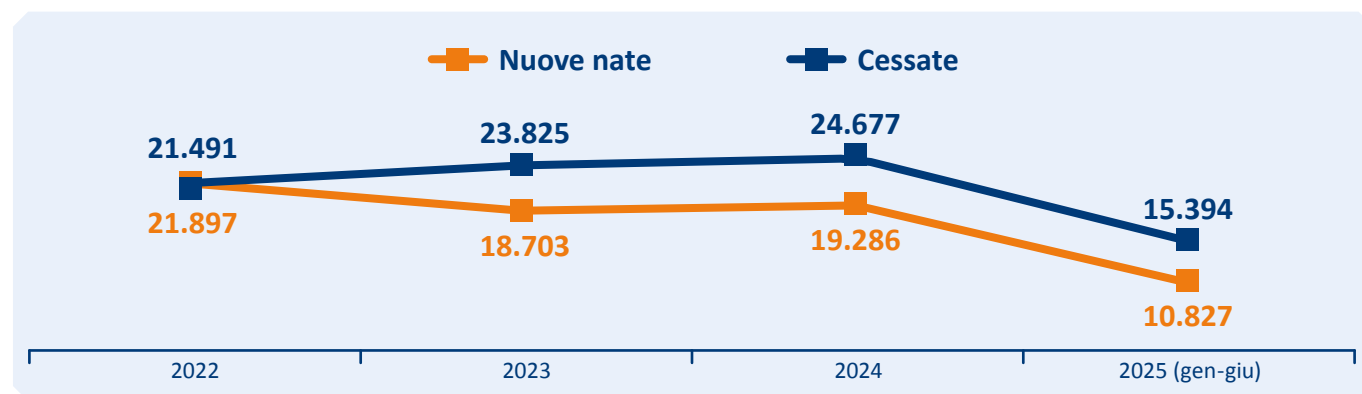
Nel 2024 si registra un lieve recupero, con **19.286** imprese; nei primi sei mesi del 2025 il numero si è attestato a **10.827**.

Sul fronte delle **chiusure**, invece, si riscontra una crescita progressiva, da **21.491** nel 2022 a **23.825** nel 2023 e **24.677** nel 2024; nel primo semestre del 2025 emerge invece un valore in diminuzione, pari a **15.394** imprese cessate.

Il **35%** delle cessazioni riguarda imprese con **meno di 5 anni di attività**, mentre il **31,8%** interessa quelle **tra i 6 e i 15 anni**. La quota scende al **20,2%** per le imprese con **16-30 anni di vita** e si riduce ulteriormente al **13%** per quelle **oltre i 30 anni**, confermando che le realtà più consolidate sono meno esposte al rischio di cessazione.



Dai dati emerge che la durata di vita di un'impresa incide fortemente sulla sua stabilità: le realtà più giovani sono quelle più esposte al rischio di cessazione.



Fonte: Margò, piattaforma di marketing intelligence di CRIF

2. Andamento del credito

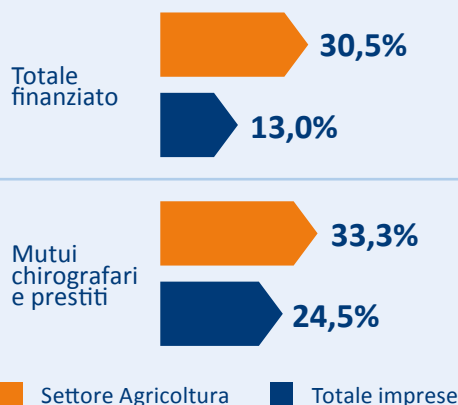
Il credito al settore agricolo cresce molto più della media nazionale, sostenuto da mutui chirografari e prestiti.

Nel primo semestre del 2025 il settore agricolo ha registrato una forte crescita degli importi di credito erogati, con un aumento del **+30,5%** rispetto allo stesso periodo del 2024. Si tratta di un incremento nettamente superiore a quello osservato sul totale delle imprese italiane, che nello stesso periodo si è fermato al **+13%**.

Tale crescita è stata trainata principalmente dai mutui chirografari e dai prestiti, che rappresentano la forma di finanziamento più diffusa per gli operatori agricoli. Queste due categorie costituiscono infatti circa **due terzi del totale erogato al comparto**, registrando un aumento del **+33,3%** rispetto al **+24,5%** rilevato sul complesso delle imprese italiane.

Trend degli importi erogati

2025 Sem1 vs 2024 Sem1



La crescita è stata sostenuta da un quadro normativo favorevole che ha permesso l'accesso agli operatori di settore a forme di finanza agevolata.

Tutto ciò ha incentivato investimenti mirati all'ammodernamento delle strutture produttive, all'adozione di tecnologie innovative e alla transizione verso pratiche agricole sostenibili, in linea con gli obiettivi di digitalizzazione e decarbonizzazione del settore.

Tra gli strumenti più rilevanti si segnalano:

- i complementi regionali per lo sviluppo rurale (CSR), che offrono contributi fino al 40% per investimenti in innovazione e sostenibilità;
- i crediti d'imposta per l'acquisto di macchinari e tecnologie 4.0, con aliquote che possono arrivare al 50%;
- le iniziative di ISMEA, come il Fondo Innovazione e le agevolazioni per il subentro dei giovani imprenditori.

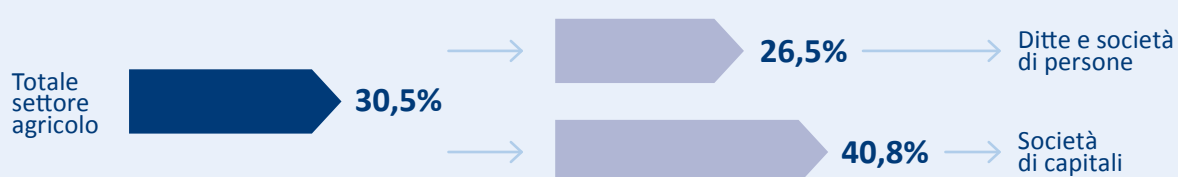
Tuttavia, tali strumenti hanno permesso solo una parziale, sebbene rilevante, copertura delle esigenze finanziarie per gli investimenti, dando maggiore stimolo al ricorso al credito bancario.

In termini di tipologia di impresa, per il settore dell'agricoltura si evidenzia una crescita degli importi erogati più marcata per le Società di Capitali rispetto alle Ditte e Società di Persone.

Trend degli importi erogati - Settore Agricoltura

Focus per tipologia di impresa

2025 Sem1 vs 2024 Sem1



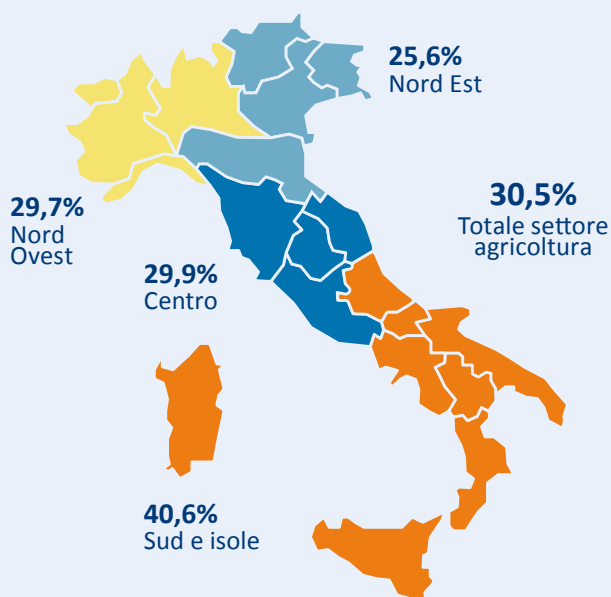
A livello territoriale, il settore dell'agricoltura registra una crescita degli importi erogati superiore alla media di settore al Sud e Isole, mentre al Nord Est si evidenzia una crescita sotto la media.

Focalizzandosi sulle principali regioni, **Sicilia** e **Campania** registrano la crescita degli importi erogati **più marcata**, mentre **Emilia-Romagna** e **Veneto** quella **meno marcata**.

Trend degli importi erogati - Settore Agricoltura

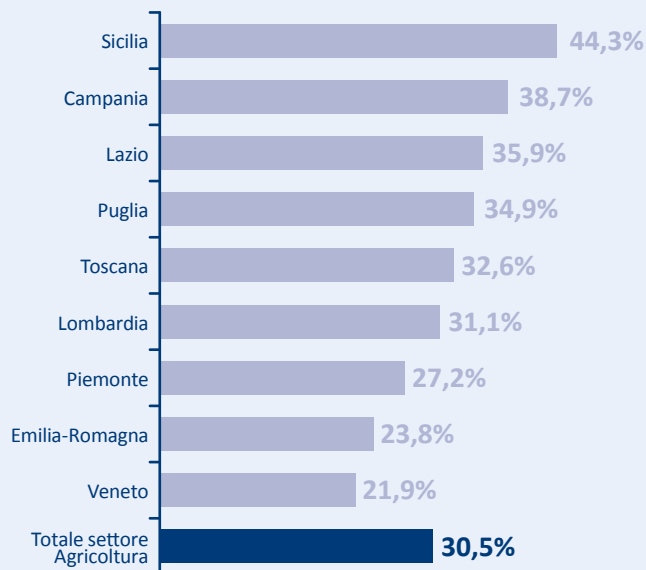
Focus per area geografica

2025 Sem1 vs 2024 Sem1



Focus per regione

2025 Sem1 vs 2024 Sem1



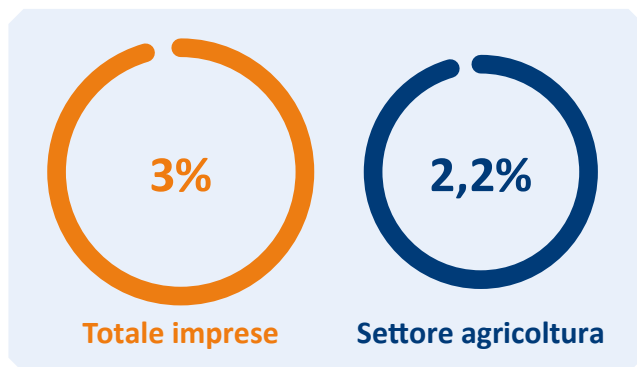
Fonte: EURISC, il Sistema di Informazioni Creditizie di CRIF.

3. Trend della rischiosità

3.1 Profilo di rischio creditizio

Il comparto agricolo mostra una rischiosità creditizia contenuta ma maggiori criticità nei pagamenti commerciali, con forti differenze tra cooperative, filiere e territori.

Dal punto di vista della rischiosità creditizia, il settore dell'Agricoltura presenta **tassi di default a giugno 2025 stabili rispetto alla fine dell'anno precedente** e comunque inferiori alla media nazionale, **con un valore pari al 2,2% rispetto al 3,0%.**



Focalizzandosi sulle **cooperative agricole**, il differenziale positivo rispetto alla media nazionale è ancora più evidente con un tasso di default che si attesta all'1,8%. La più contenuta rischiosità delle cooperative agricole in termini di tassi di default deve essere letta alla luce delle specificità che le caratterizzano, che rendono la sola lettura delle metriche creditizie di bilancio non sufficienti ad una sua corretta comprensione.

In particolare, il profilo di rischio delle cooperative agricole beneficia della forte

presenza di realtà di conferimento a mutualità prevalente dove l'essere socio è spesso condizione necessaria per la valorizzazione, quando non anche la sopravvivenza stessa, dell'attività primaria del socio stesso.

Ciò determina una significativa rilevanza strategica della cooperativa per il socio che è disposto a supportarne l'attività anche in contesti di difficoltà (ad esempio attraverso apporti a titolo di debito, maggiori dilazioni dei tempi di incasso, ecc.).

Ne consegue che le scelte e i comportamenti dei soci, anche in contesti di crisi, sono generalmente indirizzati al sostegno della cooperativa di cui fanno parte e non sono paragonabili a quelli di un generico azionista di una società per azioni.

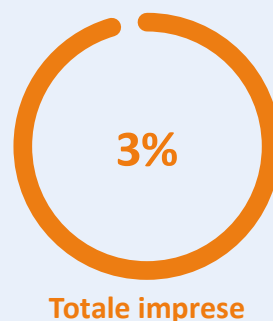
Lo stretto legame fra socio e cooperativa agricola a mutualità prevalente rappresenta un elemento di mitigazione del rischio che si manifesta in tassi di default più bassi rispetto all'intero universo delle imprese del settore agricolo.

In termini di **micro-settori**, **l'allevamento e le attività connesse** risultano **più rischiose del totale settore agricolo**. Infatti, il tasso di default dell'allevamento è del **2,4%** contro il tasso di default totale del settore agricolo che si attesta al 2,2%.

La maggiore rischiosità risulta influenzata da diversi fattori, con potenziali impatti sulla struttura dei costi, sul fatturato e sulla struttura finanziaria degli operatori di comparto:

- rischi sanitari legati alla diffusione di malattie infettive e alle problematiche di sicurezza alimentare;
- rischi ambientali e climatici;
- esposizione all'andamento dei prezzi dei mangimi;
- potenziali modifiche nelle caratteristiche della domanda, anche in relazione al cambiamento delle abitudini alimentari da parte dei consumatori;
- necessità di investimenti, anche significativi, relativi alle strutture e alle tecnologie impiegate nei processi produttivi.

Tasso di default a giugno 2025



1,8%
Cooperative agricole



2,4%
Allevamento

Fonte: CRIF Ratings

3.2 Profilo di rischio sui pagamenti commerciali

Continua il trend in calo delle nuove aperture ma inizia a ridursi anche il numero delle cessazioni di attività, determinando primi segnali di miglioramento nel turnover.

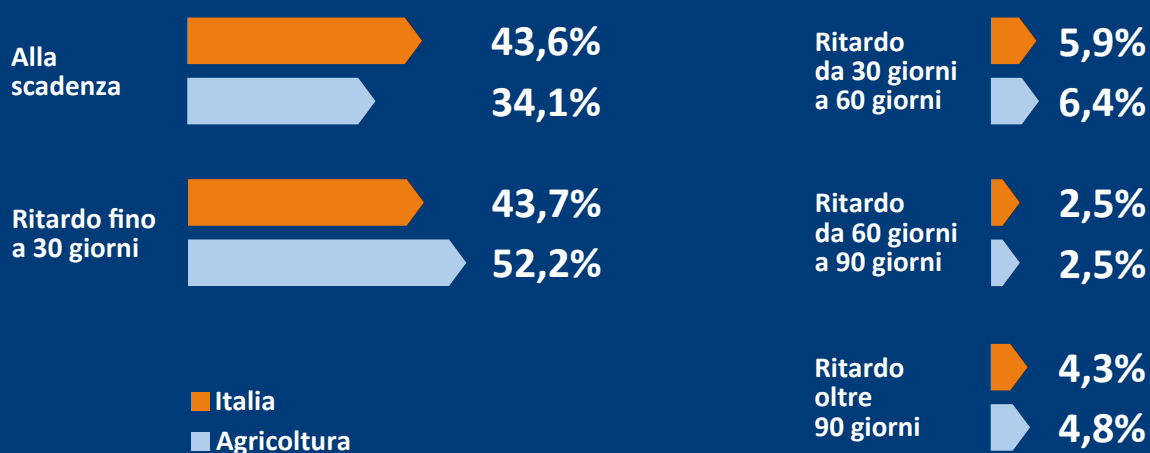
La valutazione delle abitudini di pagamento commerciale costituisce una tematica rilevante per comprendere le dinamiche del comparto agricolo. Il confronto con l'economia italiana nel suo complesso evidenzia una **minore regolarità nei pagamenti da parte delle imprese agricole rispetto alla media nazionale.**

In Italia il 43,6% delle imprese **paga alla scadenza**, mentre **nel settore dell'agricoltura** tale quota si ferma al **34,1%**.

Sul fronte dei ritardi brevi, il comparto agricolo ricorre più spesso a pagamenti entro 30 giorni dalla scadenza, raggiungendo il 52,2% contro il 43,7% della media nazionale.

Anche i ritardi più lunghi, **oltre i 90 giorni**, risultano leggermente più frequenti nell'agricoltura, con un'incidenza del **4,8%** a fronte del **4,3%** nazionale, sebbene il divario sia meno marcato.

Andamento dei pagamenti commerciali (3q 2025)

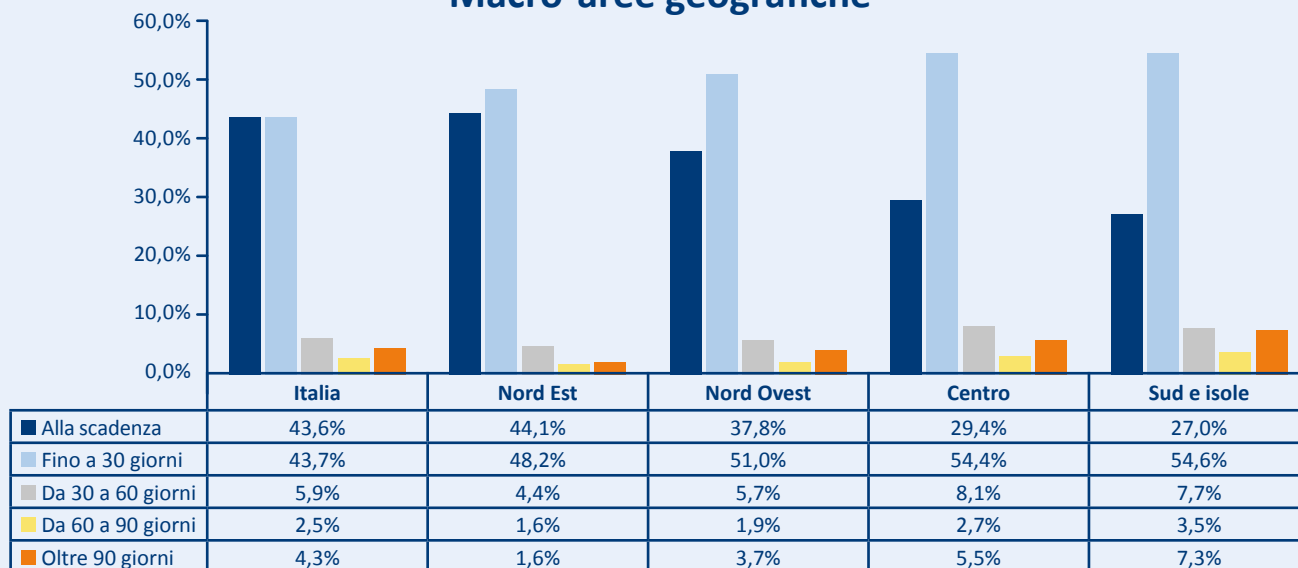


Fonte: CRIBIS

Le **differenze territoriali sono significative**: nel Nord Est il 44,1% dei pagamenti avviene puntualmente, mentre nel Nord Ovest la quota scende al 37,8% e nel Centro al 29,4%. La **situazione più critica si registra nel Sud e nelle Isole**, dove

solo il 27% delle transazioni viene saldato nei tempi previsti. Il divario si accentua considerando le dilazioni oltre i 90 giorni: nel Mezzogiorno queste raggiungono il 7,3%, contro appena l'1,6% nel Nord Est e il 3,7% nel Nord Ovest.

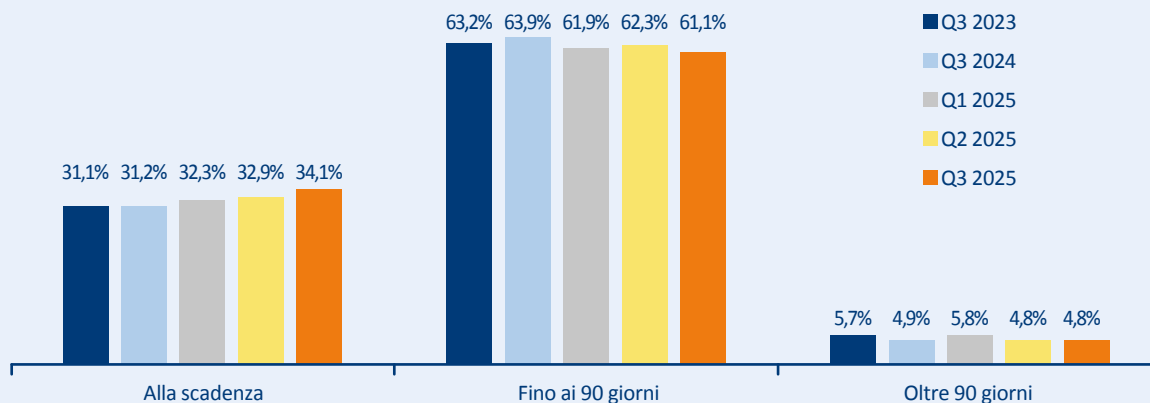
Andamento dei pagamenti commerciali delle imprese agricole Macro-aree geografiche



L'**analisi del trend trimestrale** delle abitudini di pagamento conferma un miglioramento graduale. Tra il terzo trimestre 2023 e lo stesso periodo del 2025 la **puntualità** è salita dal 31,1% al **34,1%**,

segnalando una tendenza positiva verso il rispetto delle scadenze. Parallelamente, i **ritardi oltre i 90 giorni** sono diminuiti di quasi un punto percentuale, passando dal 5,7% al **4,8%**.

Andamento dei pagamenti commerciali delle imprese agricole Trend per trimestri



Fonte: CRIBIS

4. Le garanzie statali

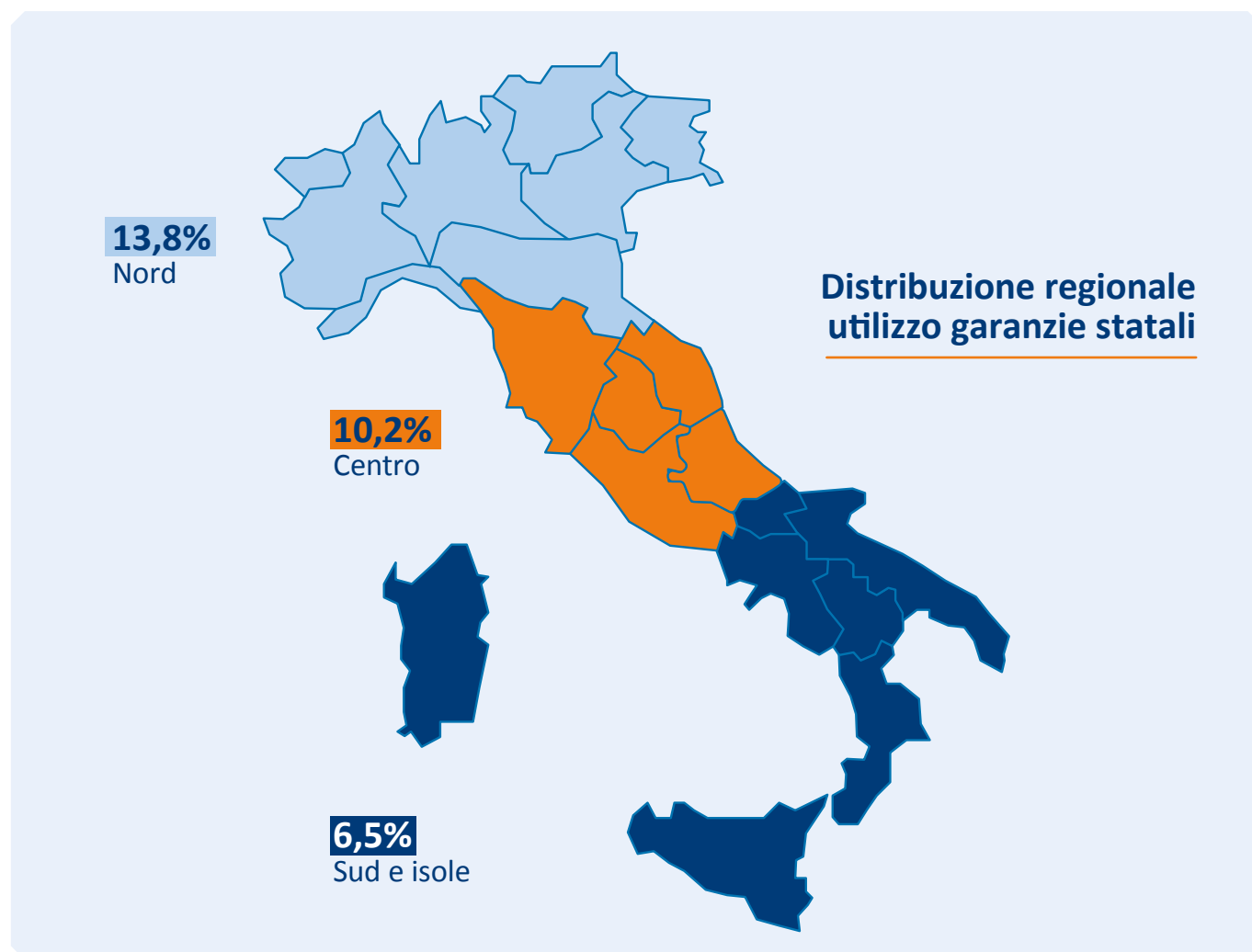
Il ricorso alle garanzie statali in agricoltura continua a registrare una penetrazione inferiore rispetto ad altri settori economici.

A settembre 2025, le aziende che hanno beneficiato di una garanzia ISMEA o del Fondo Centrale di Garanzia sono 61.479, pari al 9,1% del totale delle imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio. **L'utilizzo delle garanzie statali varia sensibilmente tra le regioni.**

La percentuale riportata indica il rapporto tra

imprese garantite e imprese registrate alla CCIAA.

La **Lombardia guida la classifica** con il 13,3%, seguita dal Piemonte (13%) e dalla Toscana (11,7%). All'opposto, il **Trentino-Alto Adige** è la regione **meno attiva**, con appena il 3,4%. A livello macro, **il Nord si conferma l'area più dinamica** (13,8%), seguito dal Centro (10,2%) e dal Sud (6,5%).



Fonte: Rielaborazione dati Fondo Centrale di Garanzia ed ISMEA

4.1 Il Fondo di Garanzia

Le imprese che hanno usufruito delle **garanzie del Fondo Centrale** sono **36.860**, con il Veneto in testa (oltre 4.000 aziende garantite).

L'importo medio finanziato supera i 167.000 €, ma con forti differenze territoriali: la Lombardia e l'Emilia-Romagna registrano i valori medi più elevati (227.425 € e 209.108 €). A livello provinciale, Lodi spicca con 331.803 €, il massimo importo medio garantito.

Il Nord primeggia anche per importo medio complessivo (184.000 €), seguito dal Sud (152.000 €) e dal Centro (146.000 €).

Tale evidenza trova riscontro nell'analisi delle pratiche MCC agricole presentate tra luglio 2020 e giugno 2025 da CRIBIS, società del Gruppo CRIF specializzata nella gestione delle garanzie pubbliche a favore delle imprese.

Il 58% delle richieste di garanzia proviene dal Nord, con un importo medio pari a 194.000 €, superiore anche in questo caso rispetto agli importi medi delle operazioni effettuate al Sud (135.000 €) e al Centro (119.000 €).

Importo medio finanziamenti garantiti dal FdG per Regione

REGIONI	IMPORTO MEDIO
Abruzzo	147.375 €
Basilicata	168.034 €
Calabria	132.273 €
Campania	177.389 €
Emilia-Romagna	209.108 €
Friuli-Venezia Giulia	156.546 €
Lazio	162.934 €
Liguria	85.879 €
Lombardia	227.426 €
Marche	116.865 €
Molise	113.950 €
Piemonte	150.327 €
Puglia	158.050 €
Sardegna	136.075 €
Sicilia	126.745 €
Toscana	153.129 €
Trentino-Alto Adige	158.406 €
Umbria	130.196 €
Valle d'Aosta	121.134 €
Veneto	192.437 €
TOTALE COMPLESSIVO	167.306 €

Fonte: Rielaborazione dati Fondo Centrale di Garanzia

Tra le oltre 60.000 garanzie rilasciate, le società agricole con bilancio ottengono importi medi decisamente superiori (314.116 €) rispetto alle realtà più piccole e prive di obbligo di bilancio.

Interessante la **distribuzione per anno di costituzione**: le imprese più giovani (2020-2025), che teoricamente necessiterebbero di maggiore sostegno, utilizzano poco lo strumento (3,7%), mentre quelle nate prima degli anni '90 raggiungono quasi il 12%.

Importo medio finanziamenti garantiti dal FdG per forma giuridica

REGIONI	IMPORTO MEDIO
Ditta individuale	94.927,90 €
Soc. senza bilancio	201.995,00 €
Soc. con bilancio	314.116,70 €
TOTALE COMPLESSIVO	167.289,60 €

Distribuzione Imprese garantite dal FdG per classi anno costituzione

REGIONI	IMPRESE ISCRITTE IN CCIAA	IMPRESE GARANTITE	% IMPRESE
1900-1909	82	9	11,0%
1910-1919	32	2	6,3%
1920-1929	95	14	14,7%
1930-1939	118	27	22,9%
1940-1949	274	39	14,2%
1950-1959	660	123	18,6%
1960-1969	1.659	250	15,1%
1970-1979	5.863	646	11,0%
1980-1989	13.831	1.519	11,0%
1990-1999	224.496	9.870	4,4%
2000-2009	138.300	8.617	6,2%
2010-2019	190.892	12.134	6,4%
2020-2029	96.631	3.610	3,7%
TOTALE COMPLESSIVO	672.933	36.860	5,5%

4.2 La garanzia ISMEA

Le aziende che hanno beneficiato delle garanzie ISMEA sono poco meno di **34.000**, con la Sicilia al primo posto per numero di operazioni.

L'importo medio dei finanziamenti ISMEA è influenzato dall'uso massivo delle lettere M (fino a 30.000 €) durante l'emergenza Covid, che hanno rappresentato oltre l'80% delle garanzie.

Questa dinamica è confermata dall'analisi delle pratiche ISMEA gestite da maggio 2020 a giugno 2025 da CRIBIS da cui emerge che l'82% delle operazioni è stato richiesto nel regime Temporary Framework, mentre solo il 18% nel regime De Minimis.

Nel complesso, **il finanziamento medio garantito da ISMEA** è di circa **63.000 €**, con l'Abruzzo in testa (98.840 €), seguito dalla Lombardia (97.331 €) e Friuli-Venezia Giulia (93.338 €).

Se si considerano solo le garanzie ordinarie, l'importo medio sale a 255.617 €, con l'Abruzzo al vertice (444.000 €), seguito da Lombardia (436.000 €) e Friuli-Venezia Giulia (415.000 €). La Valle d'Aosta è la regione con il valore più basso. Anche per ISMEA si conferma il divario territoriale: Nord (309.000 €), Centro (255.000 €) e Sud (191.000 €).

Dall'analisi dello stock di pratiche ordinarie gestite da CRIBIS si evidenzia un importo medio complessivo pari a 211.000 € con la seguente distribuzione territoriale: Nord (226.000 €) Centro (152.700 €) e Sud (197.560 €).

La distribuzione delle aziende agricole che hanno usufruito della garanzia ISMEA evidenzia un utilizzo prevalente da parte di imprese con oltre 10 anni di attività. Tra quelle costituite dal 2020 al 2025, solo lo 0,4% ha ottenuto una garanzia.

Importo medio finanziamenti garantiti da ISMEA per Regione

	ORDINARIE E QUADRI TEMPORANEI	SOLO ORDINARIE
Etichette di riga	Importo Medio Finanziamento	Importo Medio Finanziamento ²
Abruzzo	98.840,10 €	444.348,77 €
Basilicata	64.385,13 €	260.014,34 €
Calabria	61.250,66 €	243.287,55 €
Campania	68.359,84 €	281.285,79 €
Emilia-Romagna	76.927,20 €	327.102,44 €
Friuli-Venezia Giulia	93.338,91 €	414.943,57 €
Lazio	63.025,49 €	252.446,90 €
Liguria	50.027,66 €	183.465,13 €
Lombardia	97.331,19 €	435.932,08 €
Marche	64.515,10 €	260.744,60 €
Molise	47.040,98 €	167.497,47 €
Piemonte	53.673,37 €	202.592,62 €
Puglia	53.912,09 €	203.991,62 €
Sardegna	72.441,15 €	303.343,62 €
Sicilia	39.897,37 €	129.076,78 €
Toscana	64.428,16 €	260.251,18 €
Trentino-Alto Adige	46.855,45 €	166.315,01 €
Umbria	61.454,23 €	244.415,66 €
Valle d'Aosta	36.022,61 €	108.963,33 €
Veneto	76.601,99 €	324.225,41 €
TOTALE COMPLESSIVI	63.588,26 €	255.617,46 €

Fonte: Rielaborazione dati ISMEA

Focus: durata delle operazioni ISMEA

Dall'analisi delle pratiche ISMEA gestite da maggio 2020 a giugno 2025 da CRIBIS, emerge che il 76% delle operazioni analizzate presenta una durata compresa tra "oltre 60 e fino a 120 mesi". Tale prevalenza si conferma anche considerando i singoli regimi: 44% per le operazioni in De Minimis e 83% per quelle in Temporary Framework.

Le operazioni con durata "oltre 18 e fino a 60 mesi" rappresentano complessivamente il 14% (13% in De Minimis e 14% in Temporary Framework). Infine, le operazioni con durata superiore a 120 mesi e quelle con durata fino a 18 mesi rappresentano rispettivamente il 6% e il 4% del totale.

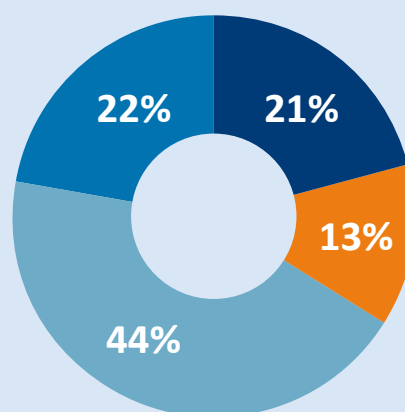
Tuttavia, il risultato varia sensibilmente se si considerano tali operazioni esclusivamente nell'ambito del regime De Minimis: in questo caso, l'incidenza risulta significativa, pari rispettivamente al 22% e al 21%.

Si riscontra inoltre come per le operazioni ordinarie ISMEA la finalità maggiormente utilizzata sia:

- la liquidità per operazioni entro i 18 mesi (93%);
- l'investimento per tutte le operazioni superiori ai 18 mesi (rappresentando in media circa il 90%).

In generale, indipendentemente dalla tipologia di process utilizzato (rating o start-up) la durata maggiormente utilizzata è quella "oltre 60 fino a 120" (44%).

Analisi durata operazioni in regime De Minimis



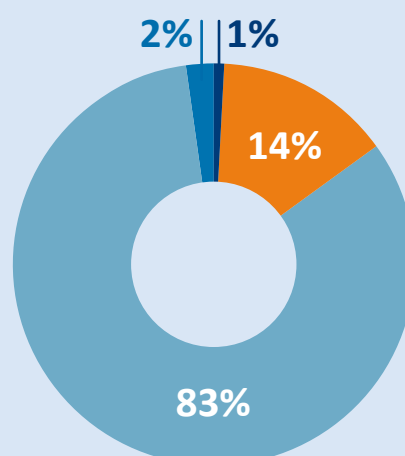
■ Fino a 18 mesi

■ Oltre 18 mesi fino a 60 mesi

■ Oltre 60 mesi fino a 120 mesi

■ Oltre 120 mesi

Analisi durata operazioni in regime Temporary Framework



5. Il mercato dei terreni agricoli in Italia

Il mercato fondiario italiano mostra segnali di ripresa, con compravendite in aumento, prezzi in lieve crescita e forti differenze territoriali influenzate da fattori economici e climatici.

5.1 Le transazioni di terreni agricoli

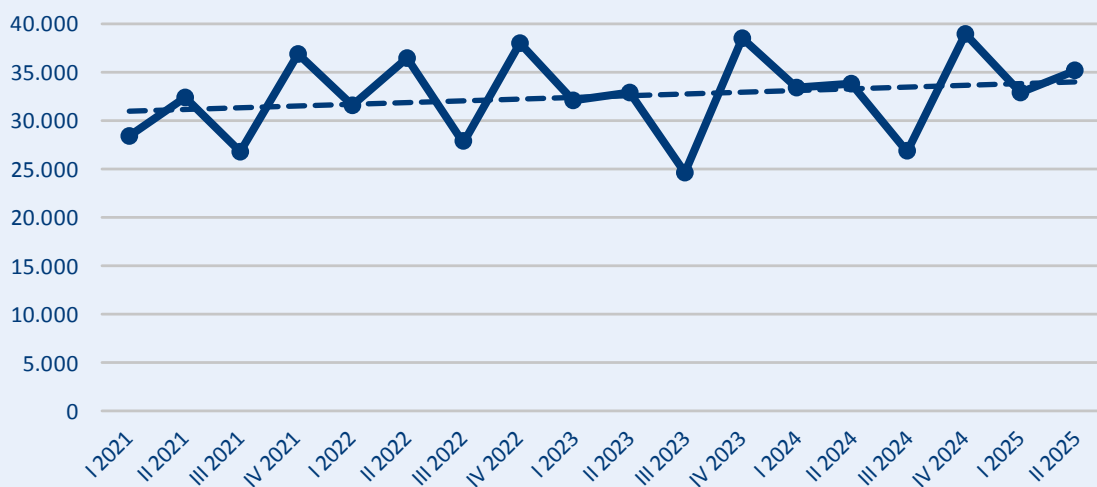
In Italia nel 2024 si sono registrate **oltre 133 mila compravendite di terreni agricoli** con un incremento del **+4%** sul 2023, dopo la flessione riscontrata nell'anno precedente e nel I semestre 2025 emerge un incremento del +1% sul I semestre 2024.

La spinta positiva è strettamente connessa all'andamento dei tassi di interesse che a partire

dalla fine del 2023 stanno attraversando una fase di riduzione, agevolando così l'accesso al credito per gli investimenti.

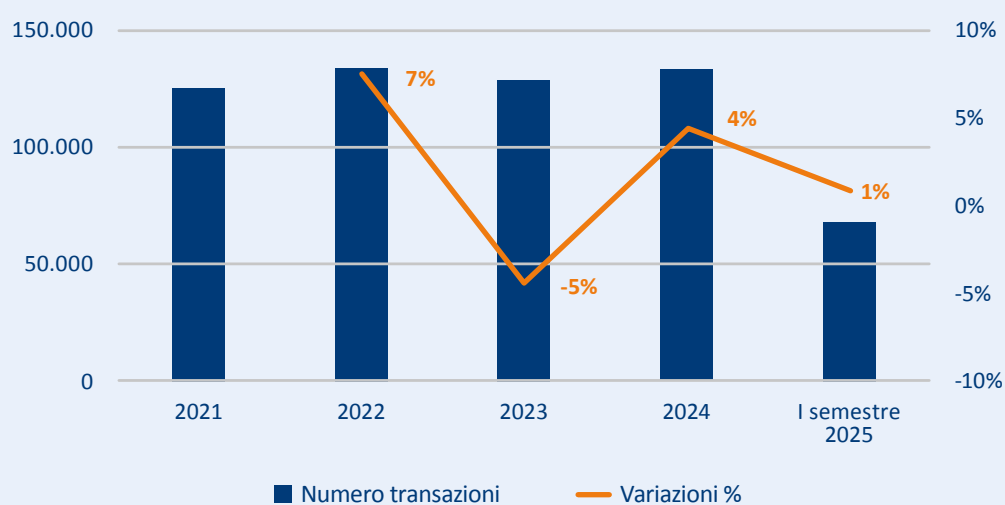
La maggior apre delle transazioni si realizza al Sud, all'interno di un mercato molto frazionato in cui il 69,7% delle transazioni vede protagoniste le persone fisiche e dove la dimensione media ad atto è di 0,99 ha.

Numero di compravendite di terreni agricoli in Italia
(dati trimestrali)

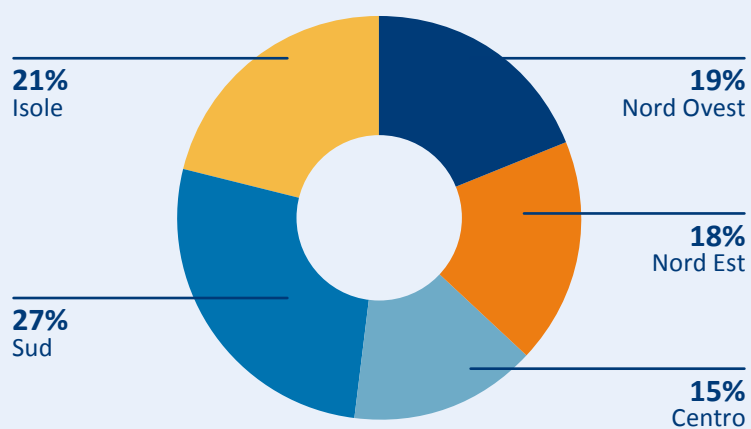


Fonte: Agenzia delle Entrate

Numero di compravendite e variazioni percentuali annue di terreni agricoli in Italia (dati annuali)



Distribuzione delle compravendite di terreni agricoli nelle macro-aree italiane (I semestre 2025)



Fonte: Elaborazione CRIF RES su dati Agenzia delle Entrate

5.2 Andamento dei prezzi¹

In un contesto socioeconomico internazionale caratterizzato da una marcata conflittualità, che ha avuto ripercussioni sui prezzi dei prodotti e dei mezzi tecnici agricoli, **il mercato fondiario italiano mostra una leggera ripresa** grazie anche al calo deciso del tasso di inflazione.

La contenuta crescita dei valori fondiari correnti nel 2024 (+1%) conferma il trend positivo avviato dopo l'inversione di tendenza post-pandemica del 2020. Nel corso dell'anno il prezzo medio per ettaro si è attestato a 22.400 €, con valori che raggiungono i 47.100 € nel Nord Est, 35.200 € nel Nord Ovest e livelli sensibilmente inferiori nel Centro Sud, mediamente sotto i 16.000 € fino ai 9.000 € delle Isole.

Questa situazione conferma la capacità del capitale fondiario di risentire meno non solo dei fenomeni congiunturali, ma anche delle dinamiche strutturali del settore agricolo che vedono la continua contrazione delle aziende agricole ma non delle superfici coltivate.

La crescita media nazionale sottende ovviamente **una notevole eterogeneità delle situazioni territoriali** dove tendenzialmente si riducono i prezzi dei terreni più marginali e meno produttivi, mentre aumentano quelli dei terreni più facilmente accessibili e magari vocati a produzioni di qualità.

La differenza fra le diverse quotazioni è data non solo dalla maggiore incidenza al Nord dei terreni in aree pianeggianti e irrigue, ma anche dal più elevato tasso di urbanizzazione e dal relativo consumo di suolo agricolo, che riduce l'offerta dei terreni, in molti casi non sufficiente a soddisfare la domanda.

Al contrario, nelle aree interne e montane prevale l'offerta di terreni da parte di agricoltori anziani e di aziende in difficoltà economiche, che spesso non trova riscontro sul mercato.

Nel 2024 sono ancora deboli gli effetti per gli interventi della nuova PAC 2023-2027, ma incomincia ad essere evidente l'influenza sui prezzi di alcuni fenomeni connessi al cambiamento climatico e alla diffusione degli impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Nel primo caso in particolare, **è cresciuto ulteriormente l'interesse per i terreni irrigabili**, prestando attenzione alla loro vulnerabilità rispetto agli eventi estremi quali alluvioni e frane.

¹ Estratto da "Indagine sul mercato fondiario – Le quotazioni dei terreni agricoli – rapporto 2024" RICA (Rete Informazione Contabile Agricola) CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria); Comunicato Stampa 11/11/2025 "Terreni agricoli: mercato fondiario e degli affitti in Italia nel 2024" – CREA.

In base all'indagine effettuata presso testimoni privilegiati, si delinea una situazione di sostanziale equilibrio del mercato fondiario nel 2024 con una accennata **prevalenza della domanda sull'offerta di terreni in compravendita**.

Nell'immediato futuro non si intravedono sostanziali cambiamenti nel complesso, ma in molte situazioni viene prevista una significativa crescita dell'offerta legata spesso alla cessazione delle attività agricole nelle aree più marginali.

Per quanto riguarda invece la rilevazione dei **prezzi medi dei terreni**, viene confermata **l'ampia forbice** tra i valori fondiari nel Nord da quelli del Centro Sud e Isole.

Oltre alla maggiore incidenza al Nord dei terreni in aree pianeggianti e irrigue, il differenziale di valore dipende anche dal più elevato tasso di urbanizzazione e dal relativo consumo di suolo agricolo che riduce l'offerta dei terreni in molti casi non sufficiente a soddisfare la domanda.

	ZONA ALTIMETRICA					
	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura	Totale
Nord Ovest	12,6	22,8	34,0	107,3	43,7	35,2
Nord Est	62,2		45,6	29,9	42,4	47,1
Centro	9,1	34,3	15,5	16,4	20,9	15,1
Meridione	6,7	9,8	13,0	16,5	18,2	13,3
Isole	5,9	7,0	7,8	8,6	13,7	8,6
Italia	18,9	8,8	16,9	14,3	33,5	22,4
	VARIAZIONI % RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Nord Ovest	2,0	1,0	2,7	0,8	2,3	2,3
Nord Est	-0,1		-0,1	0,5	0,2	0,1
Centro	0,1	0,8	0,5	0,5	0,7	0,5
Meridione	3,6	0,0	2,0	0,6	2,1	1,9
Isole	0,8	0,9	0,5	0,0	0,8	0,5
Italia	0,6	0,4	1,1	0,4	1,2	1,0

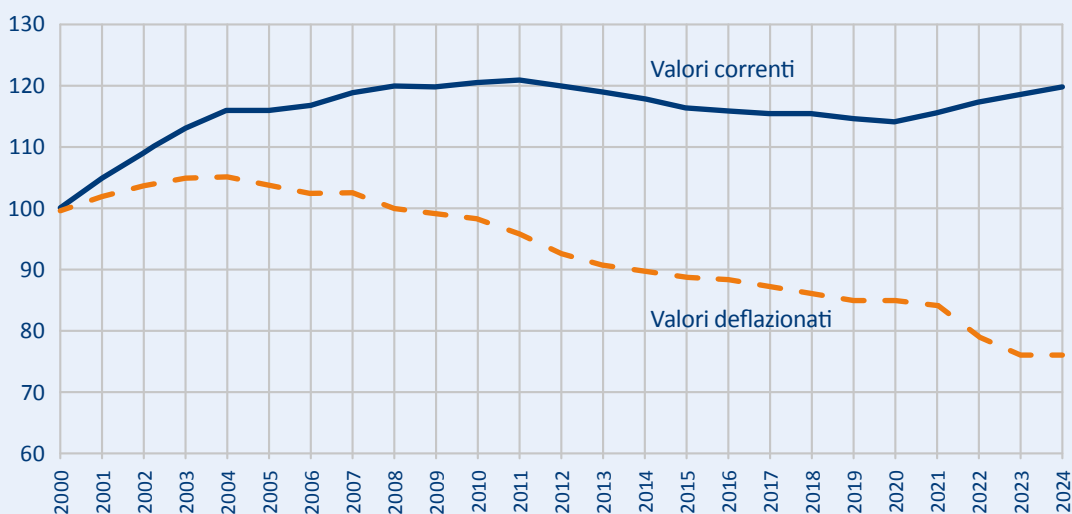
Fonte: CREA, Indagine sul mercato fondiario in Italia.

Il prezzo medio più elevato, pari ad oltre 47 mila euro ad ettaro, riguarda il Nord Est. Qui, le valutazioni sono trainate soprattutto dalle aree montane, in particolare del Trentino-Alto Adige (figura 25), dove le superfici agricole coltivate sono limitate ma molto remunerative e i prezzi sostenuti anche da un'economia fortemente orientata alla valorizzazione del paesaggio e delle produzioni locali. Il tasso di inflazione è crollato da 5,4% del 2023 allo 0,8% del 2024.

Questo calo ha indotto una accennata inversione di tendenza dei valori in termini reali che non si registrava da 20 anni. Il segnale è positivo anche se debole.

Considerando la situazione generale dei mercati agricoli, che è abbastanza fluida ed incerta, potrebbe esserci anche un interesse da parte degli investitori di contenere i rischi finanziari attraverso una capitalizzazione a basso rendimento ma meno sensibile alle fluttuazioni.

Indice dei prezzi correnti e dei prezzi deflazionati dei terreni agricoli in Italia (2000=100)



Fonti: CREA e ISTAT

Lo scenario del mercato fondiario appare quindi moderatamente positivo in attesa dell'azione più incisiva degli interventi PAC 2023-2027. Tuttavia, **è anche minacciato da un**

clima sempre più estremo e dannoso e dalla variabilità dei prezzi agricoli, entrambi fattori che riducono la redditività delle produzioni e di conseguenza dei terreni.

5.3 Il mercato degli affitti²

Si conferma stabile anche la situazione del mercato degli affitti, con differenze significative tra le varie aree del Paese legate a molteplici fattori climatici ed economici. La domanda, sostenuta in prevalenza da giovani imprenditori e da aziende strutturate, ha visto la crescente presenza di operatori del settore delle energie rinnovabili (biogas e agrivoltaico). La fuoriuscita dal settore di agricoltori anziani ha reso disponibili superfici

prima condotte direttamente, contribuendo così ad alimentare il mercato degli affitti. Nelle aree più produttive hanno prevalso i contratti in deroga, mentre nelle zone marginali continuano a diffondersi forme contrattuali brevi o informali. Anche gli affitti registrano un crescente interesse per le superfici irrigabili, considerate strategiche in un contesto di crescente vulnerabilità agli eventi climatici estremi.

² Estratto da “Indagine sul mercato fondiario – Le quotazioni dei terreni agricoli – rapporto 2024” RICA (Rete Informazione Contabile Agricola) CREA (Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'economia agraria).

6. Valutazione ESG del settore

Sulla base delle evidenze emerse nell'ultimo ESG Outlook 2025 di CRIF, il settore dell'agricoltura è quello più esposto a tutti i fattori ESG, in termini di impatti sia generati che subiti.

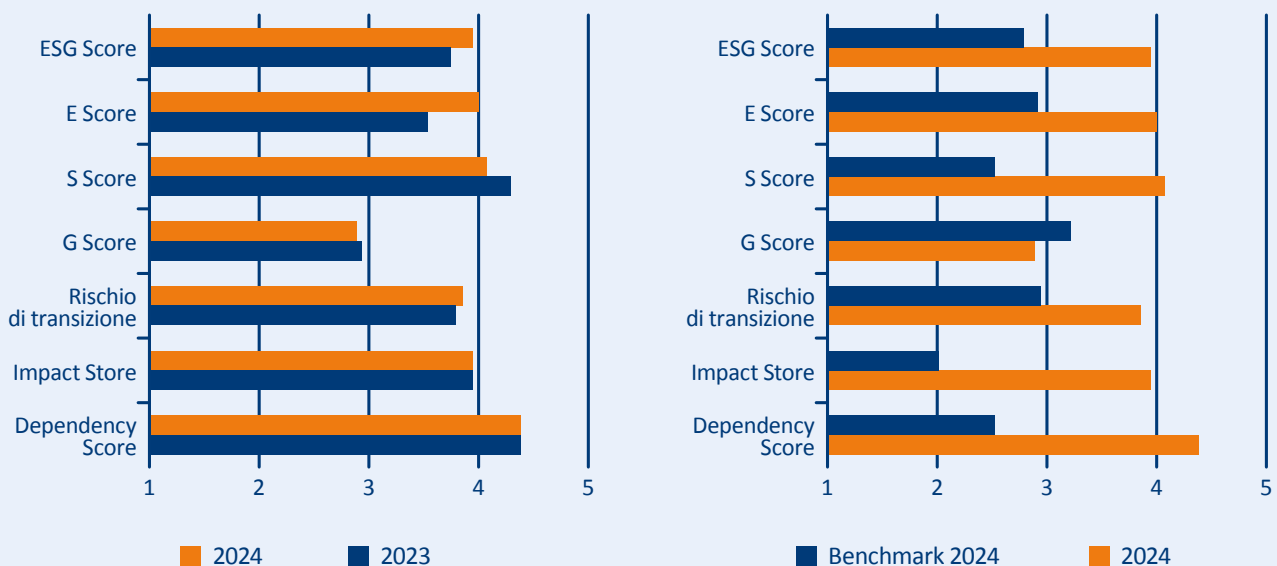
Come illustrato nella figura 27, nel 2024 il settore ha registrato un peggioramento rispetto al 2023, con un ESG score maggiore (a causa soprattutto del deterioramento della componente ambientale dovuto principalmente all'aumento del rischio di transizione). A ribadire la negatività della performance di sostenibilità, l'ESG Score del comparto è anche ancora nettamente sopra ai valori medi dell'intero campione (nella figura 27 "Benchmark 2024").

L'agricoltura è uno dei settori maggiormente attivi nell'emissione di gas serra e ha visto un ulteriore incremento delle emissioni nel 2024.

Sono in corso grandi investimenti nel settore per adattare le pratiche produttive di allevamenti e colture, ma **il percorso di decarbonizzazione incontra forti ostacoli pratici ed economici**, rallentando l'adozione di misure di riduzione delle emissioni.

Gli investimenti sono anche orientati a mitigare gli impatti dagli eventi fisici, poiché terreni e colture sono i primi ad essere colpiti sia da rischi cronici e acuti.

Score medi di sostenibilità del settore Agricoltura:
confronto con il 2023 (a sinistra)
e con la media dell'intero campione (a destra)



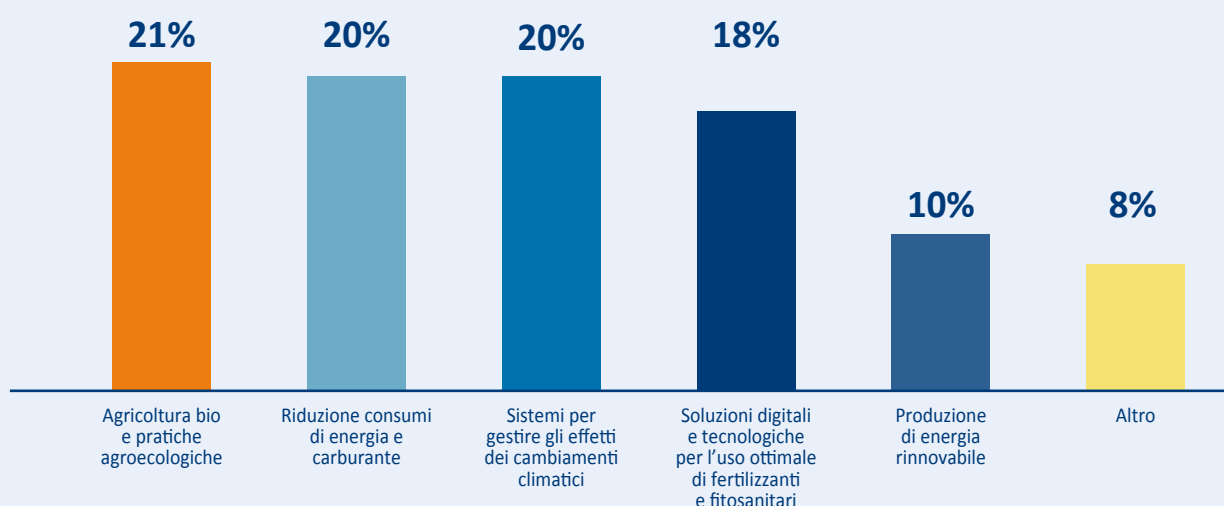
Un altro aspetto negativo è la forte relazione con la disponibilità di risorse naturali: l'agricoltura è infatti l'unico settore caratterizzato, contemporaneamente, da un altissimo impatto sulle risorse naturali e da una fortissima dipendenza dalle stesse.

Da un lato, infatti, le attività agricole incidono fortemente sugli ecosistemi: contribuiscono alla perdita di biodiversità (per via dell'uso intensivo del suolo e delle risorse) e all'inquinamento (ad esempio per l'eccesso di fertilizzanti), oltre a richiedere enormi quantità di acqua per l'irrigazione. Dall'altro lato, l'intera produttività

agricola dipende dall'ambiente stesso, essendo legata in modo indissolubile alla fertilità del suolo, alla disponibilità e qualità delle risorse idriche e alla stabilità del clima.

Consapevoli della forte dipendenza dagli aspetti naturali, **le imprese stanno iniziando a manifestare interesse verso gli investimenti green**: in particolare, come emerge dalla Figura 28, più del 60% degli investimenti green risultano finalizzati alle energie rinnovabili, all'efficientamento energetico e alla mitigazione del cambiamento climatico. Tali investimenti però **risultano comunque poco accessibili per le imprese del settore agricolo**, perché ritenuti ancora troppo costosi e con un ritorno economico di lungo periodo non così tangibile da giustificare la spesa.

Distribuzione degli investimenti Green del settore agricolo nel triennio 2020-2022



Dati: Fi-Compass

Le difficoltà nell'investire risentono anche delle **criticità strutturali che limitano l'accesso al credito** del settore: secondo l'indagine fi-compass del 2023³, il gap di finanziamento per le imprese agricole italiane è aumentato negli ultimi cinque anni, nonostante un contesto finanziario più favorevole. In particolare, è cresciuta la quota di agricoltori che non fanno richiesta di finanziamenti per timore di rifiuto (dal 2% nel 2017 all'8% nel 2022) e quella di coloro che rifiutano le offerte bancarie a causa di condizioni insoddisfacenti (dal 4% al 5%).

Il gap di finanziamento è particolarmente rilevante per le aziende agricole di piccole dimensioni, che risultano più svantaggiate nell'accesso al credito bancario: tale fenomeno conduce a processi di accorpamento fondiario che premiano le aziende più strutturate.

Il risultato è un processo di concentrazione che, se da un lato può favorire l'efficienza e la competitività del settore agricolo, dall'altro rischia di compromettere la diversità del tessuto produttivo rurale e di accentuare le disuguaglianze territoriali.

Questo squilibrio strutturale evidenzia l'urgenza di **sviluppare metodi di stima e valutazione del merito creditizio più adatti alle specificità delle imprese agricole**, in

particolare di quelle di piccole dimensioni, al fine di ridurre il gap di finanziamento. In questo contesto, Agrilend si configura come una risposta concreta e strategica al gap informativo e operativo che limita l'accesso al credito nel settore agricolo.

Agrilend è la soluzione CRIF che consente una valutazione automatizzata del merito creditizio delle imprese agricole italiane, anche in assenza di bilancio, grazie all'integrazione di dati ufficiali (PAC, SIAN, CREA, ISMEA, RICA), modelli analitici proprietari e tecnologie digitali.

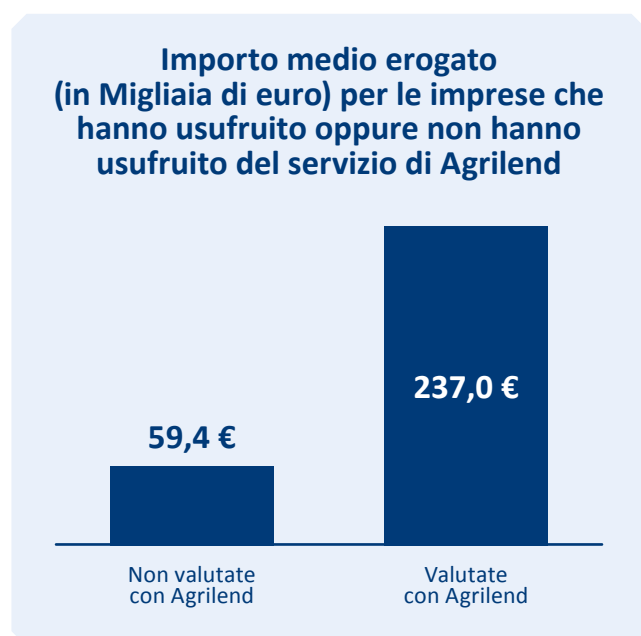
Attraverso l'elaborazione del fascicolo aziendale e del piano culturale, Agrilend restituisce un profilo economico-finanziario sintetico ("CDBI Agrilend"), espresso su una scala di rischio specifica per il settore agricolo.

Tale approccio consente:

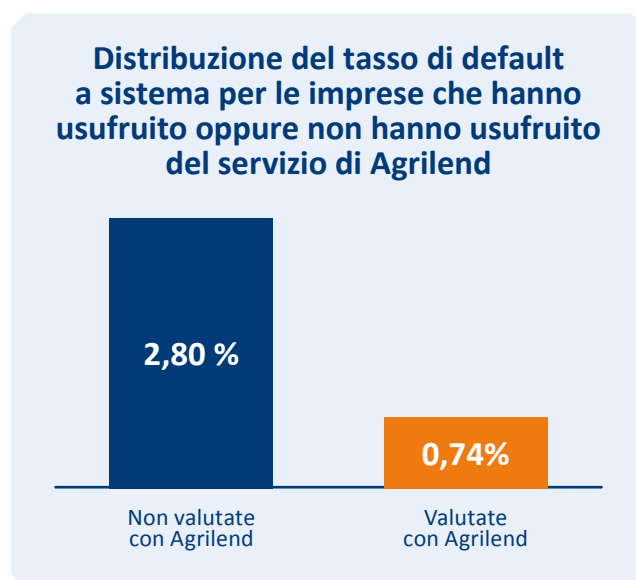
- un accesso al credito più equo per le imprese agricole, in particolare quelle di piccole dimensioni;
- una migliore quantificazione del fabbisogno finanziario delle imprese agricole;
- una riduzione dei tempi e dei costi di istruttoria per gli istituti di credito (fino al 40%);
- una maggiore capacità di discriminazione del rischio.

³ https://www.fi-compass.eu/sites/default/files/publications/FinancingGapAgricultureAgrifood_RTW_0.pdf

La Figura 29 mostra gli importi medi erogati nel 2024 nel settore agricolo. Emerge come l'erogato medio sia fino a 4 volte superiore per le imprese che hanno usufruito del servizio di Agrilend rispetto a chi non ne ha usufruito. Tale evidenza suggerisce che **le banche sono incentivate a fornire maggiori finanziamenti alle imprese agricole in presenza di informazioni più rigorose** in fase di erogazione.



La Figura 30 mostra invece il tasso di default osservato nei 12 mesi successivi⁴: anche in questo caso emerge una differenza evidente: in particolare, **il tasso di default osservato risulta inferiore del 74% per le imprese che hanno usufruito del servizio di Agrilend.**



Agrilend rappresenta un ponte tra sistema bancario e imprese agricole che contribuisce a rafforzare l'accesso al credito in modo più sostenibile da un punto di vista creditizio grazie a una corretta dotazione informativa e alla maggiore conoscenza delle dinamiche caratteristiche del settore.

Grazie a questo strumento, è possibile iniziare un percorso di concessione dei finanziamenti alle imprese agricole anche verso attività più sostenibili, al fine di rafforzare la resilienza del settore e di favorire la transizione climatica.

⁴ Ai fini della nostra analisi il default è determinato dall'esistenza di almeno 3 rate scadute e non pagate e/o di almeno 3 mesi di sconfinco continuativo

7. La value proposition di CRIF

CRIF è l'unico player italiano che ha automatizzato il processo di valutazione delle aziende agricole e ha sviluppato dei modelli ad hoc, che superano i limiti derivanti dall'interpretare il contesto agricolo frammentario e poco trasparente e dall'assenza di metodologie standardizzate e tracciabili.

CRIF offre un ecosistema di servizi pensato per **sostenere il settore agricolo**, semplificando l'accesso al credito attraverso l'elaborazione di valutazioni di controparte attendibili. Le soluzioni di CRIF aiutano, inoltre, gli

operatori a combinare le diverse forme di approvvigionamento finanziario a disposizione del settore primario, dalla finanza pubblica agevolata, le garanzie statali e il credito bancario privato.

L'offerta si articola in quattro aree principali:



Analisi del merito creditizio

- **Strumenti avanzati** per supportare la stima della capacità di rimborso e il rischio finanziario.
- **Modelli di scoring** dedicati al settore agricolo, basati su dati reali e benchmark di mercato.
- **Supporto alle banche** per decisioni rapide e sicure, nel rispetto delle policy del credito esistenti.



Servizio end-to-end di gestione del credito

- **Gestione completa** del processo di finanziamento, dall'istruttoria alla delibera.
- **Integrazione con i sistemi bancari** esistenti per ridurre tempi e costi operativi.
- **Monitoraggio continuo** per minimizzare il rischio di insolvenza.



Accesso a garanzie statali e finanza agevolata

- **Consulenza specialistica** per sfruttare garanzie pubbliche e strumenti di finanza agevolata.
- **Supporto** nella predisposizione delle **pratiche** per contributi e incentivi.
- **Soluzioni dedicate** proprietarie per efficientare il processo di richiesta e gestione delle garanzie e massimizzare le opportunità di investimento nel settore agricolo.



Perizie e due diligence su terreni, aziende agricole e impianti energy

- **Valutazione professionale** di terreni agricoli, fabbricati rurali e impianti produttivi.
- **Analisi tecnica e documentale** per verificare la conformità e il valore di immobili ed impianti ai fini dell'ottenimento di finanza agevolata (ad esempio contratti di filiera).
- **Due diligence** su impianti per la produzione di energia (biogas, fotovoltaico, ecc.), anche per l'ottenimento di finanza agevolata.

Questa offerta consente ai player finanziari di **ridurre il rischio, accelerare i processi di credito e cogliere le opportunità di crescita sostenibile**. Per le imprese vuol dire semplificare e velocizzare l'accesso alle garanzie per lo

sviluppo del business. Inoltre, attraverso l'Academy, CRIF sviluppa corsi di formazione dedicati all'agribusiness in banca. I percorsi sono personalizzati in base alle esigenze degli Istituti di credito e delle Aziende.

Autori



Tiziana Lutrino
Business Intelligence Coordinator
CRIBIS



Daniela Percoco
Responsabile Real Estate Advisory
Real Estate Services
CRIF



Maria Curcio
Manager
Credit Bureau Solutions & Analytics
CRIF



Davide Tommaso
Associate Director
Head of Credit Risk Solutions
CRIF Ratings



Daniela Tontini
Senior Client Manager
Vertical Agribusiness
Crif



Giorgio Oliva
Senior Client Manager
Vertical Agribusiness
CRIF



Giulia Monastero
BPO FA Marketing Specialist
CRIF

CRIF | The end-to-end knowledge company

CRIF è un'azienda globale specializzata in sistemi di informazioni creditizie e di business information, analytics, servizi di outsourcing e processing, nonché in avanzate soluzioni in ambito digitale e open banking per lo sviluppo del business.

CRIF punta a creare valore per i consumatori, le imprese e le istituzioni finanziarie, fornendo informazioni e soluzioni che consentono decisioni più consapevoli, migliorano l'accesso al credito e accelerano l'innovazione digitale.

CRIF offre anche servizi per privati cittadini e PMI dedicati alla protezione da frodi e rischi cyber. Inoltre CRIF Ratings, agenzia di rating del credito autorizzata da ESMA e riconosciuta come ECAI, fornisce valutazioni su imprese non finanziarie in Europa.

CRIF è inoltre AISP in tutti i paesi europei dove è applicabile la direttiva PSD2 per l'open banking, oltre che AISP in UK. Fondata a Bologna nel 1988, oggi l'azienda opera in 37 nazioni, in 4 continenti, con oltre 6.600 professionisti. Ad utilizzare i suoi servizi oggi sono oltre 10.500 banche e società finanziarie, più di 450 assicurazioni, 90.000 imprese e 1.000.000 di consumatori.

Per maggiori informazioni



crif.it



[CRIF Finance Italy](#)



marketingfinanceitaly@crif.com

CRIF

LinkedIn - CRIF Finance Italy
marketingfinanceitaly@crif.com

crif.it

